

un bacio.
(Associazione Italiana Zingari Oggi -
A.I.Z.O.)

ENRICA ROTA *
Gli ultimi crociati

La Lega Nord marchigiana ha recentemente pubblicato un articolo nel quale si fanno attacchi "ad personam" contro lo scrittore Ennio Montesi e due altri cittadini e li si mettono alla gogna in quanto atei, uno dei quali avrebbe addirittura osato criticare il "mistero" dell'eucaristia e il "fenomeno" della transustanziazione definendoli forme di abuso della credulità popolare. Trovo aberranti e gravissimi questi attacchi intimidatori rivolti contro singole persone da parte dei novelli "crociati" leghisti, che dalle ampole celtiche sono ben presto passati ai calici eucaristici ed agli incensi domenicali, in nome dei quali pretendono di mettere a tacere chi non la pensa come loro. Pensavamo che i tempi delle cacce alle streghe, dei roghi agli eretici e del Ku Klux Klan fossero ormai tramontati, ed eccoci invece di fronte alle cacce agli atei ed alle "fatwe" catto-leghiste. Ennio, che si sente minacciato anche nella sua incolumità personale, ha presentato esposto alla Procura della Repubblica per ipotesi di reato di discriminazione religiosa e razziale, e speriamo che il tutto non si risolva poi nel nulla come spesso avviene (democraticamente) in Italia quando c'è di mezzo la fede cattolica.

* Resp. Reg. Laicità e Diritti Civili PSDI
Torino

LUCA BALZI
**I caprioli
dei Monti Simbruini**

Nel Parco dei Monti Simbruini, sono stati trovati morti 5 dei 6 caprioli presenti nell'area faunistica del capriolo di Trevi del Lazio, un'area di grande interesse per le scolaresche ed i visitatori. Le analisi tossicologiche hanno indicato la presenza di fosforo di zinco e metaldeide nel contenuto gastrico: non sono morti per il freddo ma avvelenati! Un altro pezzo dei nostri parchi naturali se ne va, nell'indifferenza di chi dovrebbe sostenere la tutela del nostro patrimonio naturalistico. E mentre bracconieri e avvelenatori impazzano i guardiaparco sono lasciati spesso senza auto, senza carburanti e soprattutto senza sostegno morale in questo loro impegno per la salvaguardia di un patrimonio insostituibile della collettività. Non solo i muri che cadono a Pompei indicano l'agonia del nostro Paese ma anche il continuo stillicidio del nostro paesaggio naturale e della nostra biodiversità, unica in Europa.

SE LE AZIENDE PREMIANO GLI OPERAI

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Lui, Guido Cafaggini di 54 anni, è uno di quegli operai super-specializzati, categoria Quinta S, che si danno per scomparsi e che invece esistono. È apparso agli onori delle cronache per tre ragioni. Una perché ha vinto un premio riservato al miglior lavoratore dell'anno (promotori i giovani imprenditori e la Manpower). La seconda perché porta in tasca la tessera Fiom ed è stato delegato sindacale per otto anni. Una testimonianza vivente del fatto che il sindacato della Camusso e di Landini non è un covo di irriducibili nemici dell'impresa, gente che se ne frega delle sorti produttive. Una terza ragione di questi improvvisi riflettori puntati sull'operaio Cafaggini potrebbe essere suggerita dal fatto che lui lavora da oltre 30 anni alla Nuova Pignone di Firenze. Una fabbrica che racchiude una storia gloriosa di lotte e di accordi, oggi in mano ad una multinazionale, la General Electric. Quindi non è vero che le multinazionali, per colpa della feroce globalizzazione, devono, per restare in Italia, chiedere agli operai di firmare accordi capestro, di ingoiare ultimatum umilianti. Qui alla Nuova Pignone addirittura si premiano gli operai che mettono il loro sapere, come spesso succede, al servizio dell'impresa, suggerendo modifiche preziose all'organizzazione del lavoro (nel suo caso il reparto dei compressori a centrifuga e turbine a vapore). In questa stessa fabbrica, racconta Claudio Giardi, un altro delegato Fiom, è stato firmato un accordo che comprende crescenti miglioramenti salariali collegati alla produttività, nonché l'adozione di diciassette turni. Mentre da poco tempo sono state rinnovate le rappresentanze sindacali con 21 delegati su 33 assegnati alla Fiom. Nessuno ha chiesto di seppellire l'accordo in materia varato nel luglio del 1993. Qui la Fiat e Sacconi non fanno da apripista. Ha dichiarato l'operaio premiato: «Con il muro contro muro si arriva da poche parti, e se le persone si mettono intorno a un tavolo prima o poi un compromesso si trova». Ha imparato questo dall'esperienza fatta come delegato negli anni pesanti del passaggio agli americani. Una vicenda che potrebbe insegnare qualcosa a Marchionne. Sul valore del capitale umano, sul valore del consenso, sulla pericolosità degli ultimatum. Potrebbe anche suggerire qualcosa alla Fiom? Nel racconto del delegato Claudio Giardi si intuisce una preferenza per la minoranza Fiom collegata alla Camusso. Nella drammatica vicenda Fiat, c'è stato l'odio anti-Cgil di Sacconi e la non trattativa voluta da Marchionne. Però la Fiom ha registrato qualche incoerenza, magari attraverso le "sparate" di Giorgio Cremaschi. Insomma sono voci operaie che suggeriscono non facili cedimenti, bensì maturità e serietà perché «con il muro contro muro si arriva da poche parti...». La domanda rimane quella di sempre: sarebbe stato possibile aggirare quel muro Fiat? <http://ugolini.blogspot.com>

LA SIAE E L'OBBLIGO DELLA TRASPARENZA

I PERICOLI DEL COMMISSARIAMENTO

**Carlo
Testini**

ARCI



**Giordano
Sangiorgi**

AUDIOCOOP



In questi giorni il ministro dei Beni Culturali deciderà il nome del commissario della Siae. Infatti, dopo tre assemblee senza numero legale per l'assenza soprattutto dei grandi editori, non sono stati approvati il bilancio e il "piano industriale" di gestione e rilancio delle società. Come molti sanno, la Siae raccoglie i proventi relativi al diritto d'autore e li distribuisce (in parte) agli aventi diritto, cioè agli autori ed editori. In realtà la società fa molto di più: raccoglie i diritti connessi, quelli dei fonografici (gestiti poi da Scf), quelli degli interpreti ed esecutori (gestiti dalla nuova Imaie) - e sarebbe auspicabile, anche per una maggiore razionalizzazione, lavorare per un soggetto unico dei diritti -, vigila sugli adempimenti Enpals e altro ancora. Insomma, la Siae è uno dei soggetti cardine del nostro "Sistema Cultura" e sarebbe bene che la discussione sul suo futuro fosse il più possibile partecipata e trasparente. Le decisioni che vengono prese sulle tariffe, sulla gestione dei proventi, sulla loro ripartizione, sulla governance della società, non riguardano solo i cosiddetti "aventi diritto" ma incidono sul livello di accesso alla cultura, sulla possibilità di promuovere il pluralismo culturale, di sostenere i giovani autori, oltre che sul sostegno alle piccole e medie imprese del settore. Sappiamo che la gestione della Siae deve essere migliorata perché è oggi una delle società di collecting europee meno efficienti dal punto di vista del rapporto tra costi del sistema e benefici per il settore culturale. Dovrebbe ad esempio essere più efficace nella raccolta dei diritti verso le grandi multinazionali di internet e della telefonia. Così come è necessario che sia ancor più trasparente sia nei confronti dei suoi associati che, soprattutto, della collettività. Per questo sarebbe stato importante approdare alle elezioni dell'Assemblea e del CdA, previste nei prossimi mesi, coinvolgendo nel dibattito il maggior numero di autori, editori, operatori culturali. Il commissariamento della Siae, per come si sta realizzando, non ci convince affatto e temiamo che i grandi editori e alcuni importanti autori vogliano trasformare la società nello strumento di pochi e influenti soggetti peggiorando il già faticoso lavoro delle migliaia di esperienze autoriali e produttive indipendenti che animano il sistema culturale del nostro Paese. Ci auguriamo che ciò non avvenga. Per questo chiediamo che nell'ormai inevitabile gestione commissariale siano fortemente coinvolte anche le decine di migliaia di autori e piccoli editori e che il dibattito sugli assetti della Siae sia pubblico e trasparente. È necessario e urgente, se si vuol garantire un futuro alla musica e alla cultura.

Carlo Testini è Responsabile Nazionale
Politiche Culturali Arci
Giordano Sangiorgi è Presidente AudioCoop
Coordinamento Etichette Discografiche Indipendenti